Con Don Bosco
Laici Consacrati
nella Famiglia Salesiana



San Giovanni Bosco

Nacque in Piemonte, presso Castelnuovo (Torino) il 16 agosto 1815. Consacrò tutta la vita soprattutto nella formazione cristiana della gioventù. Per questo fondò le Congregazioni dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.
Morì a Torino il 31 gennaio 1888 e fu canonizzato da Pio XI il 1° aprile 1934. Viene invocato ovunque come padre e maestro della gioventù.

ERRATA CORRIGE
Signor Sebastiano Renda
«... capo sarto e guida della scuola professionale Barriera - Catania (e non in S. Chiara di Palermo)»
Signor Salvatore Trazzera
morto «a Palermo (e non Salerno)»

«In verità vi dico, voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito riceverete cento volte tanto e avrete in eredità la vita eterna».

(Cfr. Mt. 19.28-29)

Il Coadiutore è un salesiano, associato cioè alla Congregazione Salesiana come membro effettivo, significativo e particolare per la sua "laicità", che integra il carisma nell'unica vocazione salesiana con i suoi fratelli preti, per operare nello spirito di Don Bosco alla educazione, istruzione e formazione dei giovani, specialmente i più poveri abbandonati, in comunione anche con tutti gli altri appartenenti alla Famiglia salesiana.

Caratteristica essenziale e peculiare della sua "identità" e "funzione" vocazionale risalta soprattutto la "laicità".

Gli elementi essenziali nella prefigurazione di Don Bosco. Anche se le parole di Don Bosco esprimono l'enfasi di un particolare incoraggiamento, tuttavia, le sue sottolineature restano valide tuttora, pur nelle diverse situazioni attuali e nei profondi cambiamenti sociali intervenuti nel frattempo. Eccone in sintesi i punti essenziali:

Laici formati. "Voi dunque siete radunati qui ad imparare e ammaestrarvi nella religione e nella pietà. Perché? Perché io ho bisogno di aiutanti. Vi sono delle cose che i preti e i chierici non possono fare e le farete voi".

Laici corresponsabili. "In una parola: voi non dovete essere chi lavora direttamente o fatica, ma bensì quasi chi dirige".

Laici testimoni ed educatori. "Dovendo intervenire così in alto in opere grandi e delicate dovete procurarvi molte virtù, e dovendo presiedere ad altri, dovete prima di tutto dare buon esempio".



Sig. Agostino Andaloro

+ a Palermo 1998 - anni 88
Professione religiosa anni 65

Grande figura di laico salesiano: un confratello dalla figura ieratica con un'anima e con un cuore nobile.

Fu un testimone autentico di salesianità vissuta con gioia e dedizione piena, di professionalità d'alto livello, di vera profezia nel mondo del lavoro. Nacque in una famiglia numerosa e laboriosa in cui sbocciarono delle vocazioni religiose: il nostro Agostino e il fratello Padre Ambrogio, domenicano che contribuirono alla radicale conversione alla fede del padre.

Conobbe un grande salesiano, un grande apostolo, che suscitò tante vocazioni per la vita salesiana, Don Fasulo che, intuita la «buona stoffa», invitò Agostino ad andare nella casa salesiana di Ivrea, per apprendere l'arte di sarto.

Al termine del corso fu invitato ad insegnare nella Scuola di sartotecnica dell'istituto Salesiano «S. Chiara - in Palermo» dove si maturò nella sua vocazione di coadiutore salesiano.

Diventò proprio di questa scuola maestro d'arte e sotto la sua guida raggiunse un alto prestigio nella città di Palermo. Ma egli fu un vero maestro non solo nell'arte del vestire ma specialmente nell'arte di educare.

Il suo ruolo d'insegnante nelle materie professionali fu arricchito dall'insegnamento del catechismo sino agli ultimi anni, quando ancora preparava, con rara abilità e amore, tanti ragazzi alle prime comunioni sia nell'Oratorio come in varie parrocchie.

Molti ex-allievi testimoniano la loro riconoscenza per essere divenuti bravi professionisti, ma soprattutto per essere diventati sotto la sua guida «Buoni Cristiani ed Onesti Cittadini», come voleva Don Bosco.

Così lo ricorda un ex-allievo:
«Aveva nelle mani il metro e nel cuore il Vangelo: con Cristo e Don Bosco».



Sig. Vittorio Maria Orsini

+ a Catania 17/12/1996 - anni 81
Professione religiosa anni 60

Il Signor Orsini è stato un grande salesiano laico e certamente la sua memoria resterà viva.

Aveva la tempra di quei confratelli coadiutori la cui identità fu tracciata da Don Bosco: «Io ho bisogno di prendere qualcuno di voi e mandarvi in tipografia e dirvi - Tu pensaci e falla andare bene - ... Dovendo venire in aiuto in opere grandi e delicate, dovete procurarvi molta virtù, e dovendo presiedere ad altri dovete prima di tutto dare il buon esempio». *(M.B. XVI - 313)*

In queste parole di Don Bosco sono tracciate le linee della vita del Sig. Orsini.

Lavorò nella casa Salesiana Sacro Cuore - Barriera di Catania come responsabile della tipografia, delegato degli ex-allievi ed aiuto all'Oratorio.

Egli fu maestro non solo nell'arte della composizione e stampa ma anche nell'arte di educare.

La sua vita, come quella di Don Bosco, fino all'ultimo respiro è stata per i giovani e con i giovani che amava con il suo cuore generoso, con tenerezza e sfumature materne, con la sua umiltà. Li amava ed amava stare con loro sempre nella scuola, nel laboratorio, nella Chiesa e in cortile.

Il segreto di questo umile figlio di Don Bosco è il segreto del Padre: il Signor Orsini era così perché viveva in comunione di vita con il Signore.

La Sua forza morale e la ricchezza spirituale si rivelarono luminose nella estrema malattia incurabile che lo condusse alla morte.

«Vieni Signore Gesù» fu l'invocazione costante, ritmata con suo respiro ormai affannoso ed irregolare. A quanti lo avvicinavano chiedeva di pregare per lui, aggiungendo sempre: «Facciamo la volontà di Dio».



Sig. Sebastiano Renda

+ a Catania 26/12/1999 - anni 77
Professione religiosa anni 57

Figura di coadiutore salesiano luminosa e grande, testimoniò con la coerenza della Sua vita la laicità della Sua vocazione religiosa, ricca di professionalità , di vita interiore, di grande amore ai giovani e a Don Bosco. Rimasto orfano di padre, morto pochi mesi prima della sua nascita, invocò ed esortò sempre i confratelli ad avere come Don Bosco l'animo aperto alla paternità spirituale e fu padre verso «gli artigiani» della casa professionale in cui lavorò per molti anni. Conobbe Don Bosco ed i Salesiani frequentando l'Oratorio della casa S. Chiara di Palermo: trovò nell'Oratorio l'amicizia di tanti compagni ma trovò soprattutto l'affetto, la simpatia di grandi Salesiani, Sacerdoti e Laici e là sbocciò la Sua vocazione. Sarto qualificato, allievo della scuola del coadiutore Salesiano prof. Agostino Andaloro, grande maestro nell'arte della sartoria, divenne capo-sarto e guida del laboratorio della scuola professionale in S. Chiara di Palermo e seppe esercitare il ruolo di insegnante e maestro e di educatore salesiano. Gli ex allievi numerosi ricordano che Egli riuscì a creare nel laboratorio un clima di famiglia in cui i giovani, molti dei quali avevano una situazione familiare fatta di privazione affettiva e di disagio sociale, trovarono affetto, comprensione, nel Signor Sebastiano.
Resta il ricordo e la fedeltà evangelica nella sua vocazione laicale salesiana, di slancio apostolico «per salvare le anime e servire Dio».



Sig. Salvatore Trazzera

+ a Salerno 11/02/1979 - anni 65
Professione religiosa anni 45

Aveva conosciuto Don Bosco ed i Salesiani a Randazzo, nella prima casa salesiana fondata da Don Bosco: erano i salesiani formati dalla prima generazione che avevano conosciuto direttamente Don Bosco e da Lui erano stati formati. In quella casa trovò una famiglia e, orfano, trovò una nuova mamma: Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, a cui fu legato da una tenerissima devozione.

Divenuto Salesiano coadiutore, svolse la sua attività prevalentemente nella casa di S. Filippo Neri di Palermo, chiamata comunemente S. Chiara, e poi nel nuovo Istituto di Gesù Adolescente dove si trasferì la scuola professionale. Per molti anni guidò, con competenza non comune, la scuola di ebanisteria: progettava, realizzava ma soprattutto formava i suoi giovani e li temprava alla società, all'onestà. Era un ottimista per indole, era il salesiano dal sorriso perenne. Portava un grande affetto per gli ex-allievi che seguiva personalmente.

La domenica mattina li aspettava con le loro famiglie come si aspettano persone care, familiari, non viste da tempo, a tutti dava il benvenuto, si curvava a baciare i bambini, s'informava del loro lavoro e delle loro difficoltà. Sentiva l'amicizia e per questo si restava affascinati. Era anche maestro di musica, il maestro della banda musicale che Lui aveva formato.

La Madonna di Don Bosco, invocata intensamente negli ultimi giorni della sua vita, che Lui, orfano, si era scelta come nuova Mamma, esaudì la sua preghiera di ritornare al Padre nel giorno della Sua apparizione a Lourdes.



Sig. Antonino Trecarichi

+ a Messina 14/10/1982 - anni 66
Professione religiosa anni 49

Conobbe Don Bosco dai grandi e numerosi Salesiani che il suo paese, Cesarò di Messina, ha donato e continua a donare alla Chiesa e alla Congregazione Salesiana.

A 11 anni manifestò il desiderio di diventare Sacerdote Salesiano ed iniziò i suoi studi nell'aspirantato prima e nello studentato filosofico dopo.

Ma quando era arrivato alle soglie dell'ultima tappa, gli studi teologici, gravi problemi di salute lo costrinsero ad interrompere gli studi; per restare con Don Bosco scelse la via del laico consacrato.

Scrisse così nel Suo diario: «Per motivi di salute lascio la veste. Sacrificio enorme! Compensato dalla gioia di rimanere con Don Bosco». Con la stessa parola «Io resto con Don Bosco», Giovanni Cagliero, poi Cardinale, aveva risolto il problema della sua vocazione.

Insegnò nelle scuole elementari, svolgendo contemporaneamente attività oratoriana per 25 anni.

Poi svolse il lavoro di economo a cui si aggiunse l'incarico di assistenza ai lavori e di contabilità nella ricostruzione dell'Istituto Don Bosco di Villa Ranchibile in Palermo e nella costruzione a Messina dell' Istituto teologico S. Tommaso. Nell'esplicazione della sua occupazione fu sempre puntuale, trasparente, generoso, diligente, esatto.

Nel suo diario troviamo la profondità della sua vita spirituale ed il suo cammino ascetico fondati su alcuni punti maturati, vissuti con fedeltà:

- l'amore all' Eucaristia: si trovava spesso in cappella raccolto in adorazione con Gesù.
- La devozione alla Vergine Santa - La meditazione dei novissimi

Aveva tanta certezza del Paradiso da potere salutare negli ultimi giorni coloro che gli facevano visita con un «arrivederci in Paradiso».

ARTI GRAFICHE DON BOSCO - Zafferana Etnea - tel. 095 708 33 36 - fax 095 708 40 89

Per richiesta "Emmaus" - Salesiani - Via Cassone tel. 095 708 18 88 - Zafferana Etnea (CT)